

# Tutto ciò che luccica non è necessariamente oro russo

written by Pepe Escobar | March 22, 2022

*di Pepe Escobar*

L' "ordine internazionale basato sulle regole" si sta disfacendo molto più velocemente di quanto chiunque avrebbe potuto prevedere.

L'Unione Economica Eurasiatica (EAEU) e la Cina stanno iniziando a progettare un nuovo sistema monetario e finanziario che aggira il dollaro USA, supervisionato da Sergei Glazyev e destinato a competere con il sistema di Bretton Woods.

L'Arabia Saudita – autrice di bombardamenti, carestie e genocidi nello Yemen, armata da USA, Regno Unito e UE – sta avanzando l'avvento del *petroyuan*.

L'India – terzo più grande importatore di petrolio nel mondo – sta per firmare un mega-contratto per comprare petrolio dalla Russia con un enorme sconto e utilizzando un meccanismo *rublorupa*.

Le esportazioni di petrolio di Riyadh ammontano a circa 170 miliardi di dollari all'anno. La Cina ne compra il 17%, contro il 21% del Giappone, il 15% degli Stati Uniti, il 12% dell'India e circa il 10% dell'UE. Gli Stati Uniti e i suoi vassalli – Giappone, Corea del Sud, UE – rimarranno nella sfera dei petrodollari. L'India, proprio come la Cina, potrebbe non farlo.

Il contraccollo delle sanzioni è all'attacco. Anche un beniamino del mercato/casinò capitalismo come l'uber-nerd Zoltan Poznar, stratega del Credit Suisse, già con la Fed di New York, il FMI e il Dipartimento del Tesoro, è stato

costretto ad ammettere, in una nota analitica: «Se pensate che l'Occidente possa sviluppare sanzioni che massimizzino il dolore per la Russia, minimizzando i rischi di stabilità finanziaria e dei prezzi per l'Occidente, allora potete anche fidarvi degli unicorni».

Gli unicorni sono un marchio di fabbrica del massiccio apparato *psyops* della NATOstan, riccamente illustrato dal "summit" inscenato, completamente falso, a Kiev tra il comico Ze e i primi ministri di Polonia, Slovenia e Repubblica Ceca, accuratamente sfatato da John Helmer e fonti polacche.

Poznar, un realista, ha accennato infatti alla sepoltura rituale del capitolo finanziario dell'"ordine internazionale basato sulle regole" in vigore dai primi anni della guerra fredda: "Dopo la fine di questa guerra [in Ucraina], il 'denaro' non sarà più lo stesso". Soprattutto quando l'egemone dimostra le sue "regole" invadendo il denaro degli altri.

Tutto ciò configura il principio centrale della geopolitica marziale del XXI secolo come monetario/ideologico. Il mondo, specialmente il Sud globale, dovrà decidere se il "denaro" è rappresentato dal casinò virtuale e turbo privilegiato dagli americani o da beni reali e tangibili come le fonti di energia. Un mondo finanziario bipolare – dollaro americano contro yuan – è a portata di mano.

Non ci sono prove certe, ancora, ma il Cremlino può certamente aver giocato che usando come esca le riserve estere della Russia, che probabilmente saranno congelate dalle sanzioni, il risultato finale potrebbe essere la distruzione del petrodollaro. Dopo tutto, la stragrande maggioranza del Sud Globale ha ormai capito che il dollaro americano, sostenuto da nulla, come "denaro" – secondo Poznar – è assolutamente inaffidabile.

### **È tempo di "rapina" dell'oro**

Mentre delineavo l'emergere del nuovo paradigma, dal nuovo

sistema monetario che sarà progettato da una cooperazione tra l'EAEU e la Cina all'avvento del *petroyuan*, è scoppiata una seria discussione informata su una parte cruciale del puzzle: il destino delle riserve d'oro russe.

I dubbi si sono concentrati sulla politica probabilmente suicida della Banca centrale russa di mantenere le attività in titoli stranieri o in banche vulnerabili alle sanzioni occidentali.

Naturalmente c'è sempre la possibilità che Mosca abbia calcolato che le nazioni che detengono riserve russe – come Germania e Francia – hanno beni in Russia che possono essere facilmente nazionalizzati, e che il debito totale dello Stato più le aziende russe supera addirittura l'ammontare delle riserve congelate. Ma che dire dell'oro?

Al 1° febbraio, tre settimane prima dell'inizio dell'operazione Z, la Banca centrale russa deteneva 630,2 miliardi di dollari di riserve. Quasi la metà – 311,2 miliardi di dollari – erano collocati in titoli esteri, e un quarto – 151,9 miliardi di dollari – in depositi presso banche commerciali e centrali estere. Non esattamente una strategia brillante. A giugno dello scorso anno, il partner strategico Cina deteneva il 13,8% delle riserve della Russia, in oro e valuta estera.

Per quanto riguarda l'oro fisico, 132,2 miliardi di dollari – il 21% delle riserve totali – rimangono nei caveau di Mosca (due terzi) e San Pietroburgo (un terzo).

Quindi nessun oro russo è stato congelato? Beh, è complicato.

Il problema chiave è che più del 75% delle riserve della Banca centrale russa sono in valuta estera. La metà di queste sono titoli, come i titoli di stato: non lasciano mai la nazione che li ha emessi. Circa il 25% delle riserve sono legate a banche straniere, per lo più private, oltre che alla BRI e al FMI.

Ancora una volta è essenziale ricordare Sergei Glazyev nel suo rivoluzionario saggio Sanzioni e sovranità: «È necessario completare la de-dollarizzazione delle nostre riserve di valuta estera, sostituendo il dollaro, l'euro e la sterlina con l'oro. Nelle attuali condizioni della prevista crescita esplosiva del prezzo dell'oro, la sua esportazione di massa all'estero è simile al tradimento ed è ora che il regolatore lo fermi».

Questo è un potente atto d'accusa nei confronti della Banca Centrale Russa – che prendeva in prestito contro l'oro e lo esportava. Per tutti gli scopi pratici, la Banca Centrale potrebbe essere accusata di aver perpetrato un lavoro interno, e successivamente sono stati colti alla sprovvista dalle devastanti sanzioni americane.

Come dice un analista moscovita, la Banca Centrale «aveva consegnato alcuni volumi d'oro a Londra nel 2020-2021. Questa decisione era motivata dall'alto prezzo dell'oro in quel momento (vicino ai 2000 dollari per oncia) e difficilmente poteva essere iniziata da Putin. Se è così, questa decisione può essere qualificata come molto stupida, o addirittura parte di una tattica diversiva (...) La maggior parte dell'oro consegnato a Londra non è stato immagazzinato, ma venduto e trasferito in riserve di valuta estera (in euro o sterline) che sono state congelate successivamente».

Non c'è da stupirsi che un sacco di gente in Russia sia livida. Un rapido flashback è d'obbligo. Nel giugno dello scorso anno, Putin ha firmato una legge che cancellava i requisiti per il rimpatrio dei guadagni in valuta estera dalle esportazioni di oro. Cinque mesi dopo, i minatori d'oro russi esportavano come pazzi. Un mese dopo, la Duma voleva sapere perché la Banca centrale aveva smesso di comprare oro. Non c'è da stupirsi che i media russi siano esplosi con le accuse di «una rapina [dell'oro] senza precedenti».

Ora la situazione è molto più drammatica: RIA Novosti ha

descritto il blocco imposto dagli americani come – cos'altro – una “rapina” e ha debitamente predetto il caos economico globale. Per quanto riguarda la Banca Centrale, è tornata a comprare oro.

Niente di tutto ciò spiega però l'oro “mancante” che de facto non è in possesso della Banca centrale russa. Ed è qui che entra in gioco un personaggio un po' losco come Herman Gref.

Verifichiamo questo con il deputato della Duma di Stato Mikhail Delyagin, che ha avuto alcune cose da dire sulla bonanza dell'oro esportato a Londra:

«Questo processo va avanti da un anno. Esportato, secondo alcune stime, 600 tonnellate. [Il capo della Banca centrale russa Nabiullina ha detto: “Chiunque voglia vendere oro per ottenere contanti, o se estraete oro e lo scambiate, tenete presente che lo stato, nella mia persona, non comprerà oro da voi a un prezzo di mercato. Lo prenderemo con un grande sconto. Se volete ottenere denaro onesto per esso, esportatelo. Il centro mondiale del commercio dell'oro è Londra; di conseguenza, tutti cominciarono a esportare e vendere oro lì. Compreso il signor [Herman] Gref. Il capo della Sberbank, formalmente di proprietà statale, ha venduto una parte enorme delle sue riserve d'oro».

Guarda qui per i dettagli affascinanti sulle truffe di Gref della Sberbank.

### **Attenti al rublo sostenuto dall'oro**

Potrebbe essere un caso di troppo poco e troppo tardi, ma almeno il Cremlino ha ora istituito un comitato – con autorità sui leader della Banca Centrale – per gestire le cose seriamente.

È sconcertante che la Banca Centrale Russa non risponda alla Costituzione russa e al sistema giudiziario, ma sia di fatto subordinata al FMI. Si può affermare che questo sistema

finanziario progettato da un cartello – che implica zero sovranità – semplicemente non può essere affrontato a testa alta da nessuna nazione del pianeta, e Putin ha cercato di minarlo passo dopo passo. Ciò include, naturalmente, di mantenere Elvira Nabiullina nel posto di lavoro, anche se lei segue alla lettera il consenso di Washington.

Questo ci riporta alla possibilità ad altissima posta in gioco che il Cremlino potrebbe aver voluto fin dall'inizio andare senza esclusione di colpi, costringendo gli atlantisti a rivelare la loro vera mano, ed esponendo il loro sistema in uno spettacolare “Il Re è nudo” per un pubblico mondiale. Ed è qui che entra in gioco il nuovo sistema monetario/finanziario di EAEU/Cina, sotto la supervisione di Glazyev. Possiamo certamente immaginare la Russia, la Cina e vaste zone dell'Eurasia che divorziano progressivamente dal capitalismo da casinò; il rublo riconvertito in una valuta sostenuta dall'oro; e la Russia concentrata sull'autosufficienza, investimenti interni produttivi e connettività commerciale con la maggior parte del Sud globale.

Molto al di là delle sue riserve estere confiscate e delle tonnellate d'oro vendute a Londra, ciò che conta è che la Russia rimane l'ultima potenza di risorse naturali. Carenze? Un po' di austerità per un po' se ne occuperà: niente di così drammatico come l'impovertimento nazionale sotto gli anni '90 neoliberali. E una spinta in più verrebbe dall'esportazione di risorse naturali a prezzi scontati agli altri BRICS e alla maggior parte dell'Eurasia e del Sud globale.

L'Occidente collettivo ha appena fabbricato una nuova e pacchiana divisione Est-Ovest. La Russia la sta capovolgendo, a suo profitto: dopo tutto il mondo multipolare sta sorgendo a est.

L'Impero della menzogna non si tirerà indietro, perché non ha un piano B. Il piano A è quello di “cancellare” la Russia in tutto lo spettro – occidentale. E allora? La russofobia, il

razzismo, le *psyops* 24/7, la propaganda overdrive, le folle online che annullano la cultura, non significano nulla

I fatti contano: l'Orso ha abbastanza hardware nucleare/ipersonico per frantumare la NATO in pochi minuti prima di colazione e dare una lezione all'Occidente collettivo prima dei cocktail pre-cena. Verrà un momento in cui qualche persona eccezionale con un QI decente capirà finalmente il significato di "indivisibilità della sicurezza".

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Idee&Azione

22 marzo 2022